I CITTADINI EXTRACOMUNITARI:
GLI AVVIAMENTI AL LAVORO E GLI ISCRITTI AL COLLOCAMENTO
TERZO TRIMESTRE 2002

Sintesi del rapporto:

- La provincia mantovana è caratterizzata da un'incidenza demografica di cittadini extracomunitari (3.603 ogni 100.000 residenti) comparativamente più alta sia rispetto ai confini regionali (3.338 ogni 100.000 residenti), sia rispetto a quelli nazionali (2.266 ogni 100.000 residenti), coerentemente ad una struttura produttiva in grado di richiamare offerta di lavoro aggiuntiva rispetto alle forze lavoro locali.
  Recenti indagini a livello nazionale sottolineano peraltro come questo segmento demografico sia caratterizzato da un tasso di disoccupazione più basso rispetto alla popolazione complessiva (7,4% contro l'11,4%), a segno di una presenza sociale che sa inserirsi e rispondere efficacemente ai bisogni occupazionali delle imprese italiane.

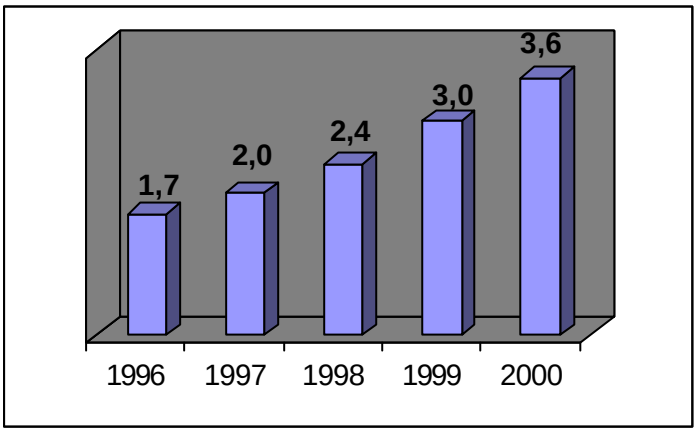
- Tra luglio e settembre 2002 si è rilevata una quota minore di avviamenti al lavoro di cittadini extracomunitari rispetto al trimestre precedente (-12,7%), analogamente alla dinamica già verificatasi negli anni passati. Esaminando tuttavia i valori assoluti, emerge come il 2002 presenta flussi di avviamenti al lavoro comunque superiori rispetto al 2001 (+27,7%). All'interno di essi continua a crescere la presenza delle donne.
  Se poi si distingue la quota degli avviamenti effettuati in connessione alla componente extracomunitaria e a quella italiana, i primi acquisiscono nel 2002 altresì un'incidenza leggermente più forte (nel terzo trimestre 2002 si sono rilevati 23,8 avviamenti di extracomunitari ogni 100 connessi ad italiani, contro i 21,9 di un anno fa).
  La dinamica degli avviamenti a seconda dei settori produttivi si svolge invece secondo le dinamiche sostanzialmente analoghe a quelle rilevate l'anno scorso: tra luglio e settembre 2002 il terziario ha tuttavia manifestato una richiesta maggiore di addetti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+4%).
  Il profilo occupazionale dei candidati al lavoro extracomunitari continua a connettersi a mansioni prevalentemente non specializzate (4 avviamenti su 5). Si rafforza la quota di avviamenti attuati attraverso forme contrattuali flessibili e atipiche che non implicano un inserimento occupazionale definitivo (80,9%), secondo livelli percentuali che oltretutto si rivelano significativamente più alti rispetto al totale dei lavoratori (71,2%).
  Sostanzialmente invariata è poi la struttura degli avviamenti al lavoro dal punto di vista delle principali variabili socio-demografiche (fasce d'età, titolo di studio) e del settore produttivo di riferimento, sebbene le singole circoscrizioni provinciali presentino talvolta significative caratterizzazioni.

- A settembre 2002 aumenta lo stock delle iscrizioni relative a cittadini extracomunitari (da 1330 a fine 2001 a 1932 a settembre 2002), che continuano così a rafforzare la propria consistenza a confronto della componente italiana (a fine 2001 si contavano 14,5 extracomunitari ogni 100 italiani; a settembre 2002 se ne contano 16,9, uno quota pressoché invariata rispetto ai 17 di giugno).
  Tali iscrizioni continuano a presentare tratti omogenei con riferimento ai tratti socio-demografici dell'appartenenza di genere, del titolo di studio o della fascia d'età, così come al settore occupazionale di elezione e alle mansioni con cui ci si dichiara disponibili al lavoro, le quali, in particolare, si dimostrano ancora una volta maggiormente connesse rispetto alla componente italiana ad inserimenti di basso profilo (tra coloro che non sono collocabili in alcun settore vi sono 21,9 extracomunitari ogni 100 italiani, contro i 16,9 sul totale).

1. La popolazione extracomunitaria nel contesto socio-economico generale

Anche in questa edizione dell'Osservatorio anteponiamo all'analisi più dettagliata dei dati raccolti dai Centri per l'Impiego sui cittadini extracomunitari un riferimento al quadro socio-economico più generale, in modo da costruire le basi per una interpretazione il più possibile efficace e mirata.
Già nell'edizione precedente avevamo sottolineato come la provincia di Mantova si caratterizza per una presenza crescente di cittadini extracomunitari. Dal 1996 al 2000 la quota di tale componente della popolazione passa da 1,7 a 3,6 ogni 100 residenti (tav. 1).

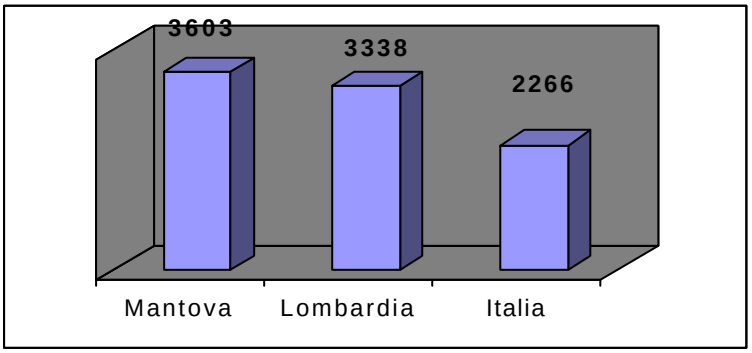
Tav. 1 – Cittadini extracomunitari ogni 100 residenti



Fonte: Annuario Statistico Provinciale – Edizione 2002 – UNIONCAMERE – SISTAN

Attraverso la medesima fonte statistica abbiamo la possibilità di confrontare tale indicatore all'ultimo anno disponibile (2000) su diversi ambiti territoriali di riferimento (tav. 2).
I valori mantovani si manifestano significativamente superiori sia alla media regionale (3338 extracomunitari ogni 100.000 residenti) sia nazionali (2266 extracomunitari ogni 100.000 residenti), a segno di una struttura produttiva in grado di richiamare offerta di lavoro aggiuntiva rispetto alle forze lavoro locali.

Tav. 2 Stranieri extracomunitari su 100000 residenti (anno 2000)



Fonte: Annuario Statistico Regionale[1]

Un ulteriore aggiornamento sull'apporto della componente extracomunitaria della popolazione alla struttura socio-economica complessiva del paese può essere attinto dal recente "Dossier Immigrazione 2002" redatto dalla Caritas Italiana su fonti Inail ed Inps relative all'anno 2001.
Dal rapporto emerge come gli extracomunitari raggiungano su scala nazionale il 3% delle forze lavoro, facendo tuttavia registrare un'incidenza tre volte superiore per quanto concerne le assunzioni: il 10% delle nuove assunzioni sono, in altri termini, di cittadini extracomunitari.

[1] L'annuario è consultabile anche online alla pagina http://www.ring.lombardia.it/asp/asp20/ .

Esaminando in particolare i rapporti di lavoro che perdurano a fine anno, 1 ogni cinque posti afferisce ad un cittadino extracomunitario, mentre 1 ogni 10 è il rapporto per i cittadini italiani: i lavoratori immigrati dunque, «*a confronto con quelli italiani, dei quali ormai si avverte la penuria, vengono assunti con più frequenza e con maggiore facilità vengono tenuti in attività*[2]».
Sempre con riferimento al 2001, il tasso di disoccupazione nazionale, calcolato come incidenza dei lavoratori soggiornanti per lavoro e privi di un posto sul totale dei permessi di lavoro dipendente e autonomo, è del 7,4%, inferiore al tasso di disoccupazione generale italiano (11,4%[3]*).* Disaggregandolo per macro regioni, esso sale all'8,1% nel Nord-Ovest, al 14% nel Centro così come nel Sud, mentre scende al 3,6% nel Nord-Est.

Tav. 3 – Tasso di disoccupazione nella popolazione extracomunitaria per macro regioni (anno 2001)

Nord Ovest	8,1
Nord Est	3,6
Centro	14,0
Sud	14,0
Italia	7,4

Fonte: elaborazioni Caritas/Migrantes su dati INAIL - INPS

2. Gli avviamenti al lavoro dei cittadini extracomunitari

Il terzo trimestre vede un ridimensionamento rispetto al trimestre precedente degli avviamenti al lavoro di cittadini extracomunitari (-12,7%), analogamente a quanto si è già verificato anche negli anni passati (tav. 4)*. Esaminando tuttavia i valori assoluti, emerge come il 2002 presenta flussi di avviamenti al lavoro a livelli significativamente superiori rispetto all'anno precedente:* se tra luglio e settembre 2001 si erano registrati 1453 ingressi al lavoro, quest'anno salgono a 1856 (+27,7%).
Il collocamento delle forze lavoro straniere continua in particolare a far crescere la presenza delle donne: al di là delle oscillazioni congiunturali, esse sembrano infatti presentarsi ogni volta con un peso relativo superiore rispetto ai propri colleghi. Siamo certamente ancora lontani dai livelli percentuali evidenziati dalla popolazione complessiva, eppure possiamo ipotizzare un collegamento di questo dato alla progressiva stabilizzazione socio-culturale di questa componente della popolazione. Oltre le differenze etnico-culturali delle singole nazionalità, anche le donne extracomunitarie tendono non solo a farsi più numerose dal punto di vista demografico, ma soprattutto ad orientarsi verso una situazione di maggiore reciprocità rispetto alla controparte maschile per quanto concerne la ricerca di una propria collocazione occupazionale.

Tav. 4 – Avviamenti al lavoro di cittadini extracomunitari per genere

	1 trim 2001	2 trim 2001	3 trim 2001	4 trim 2001	1 trim 2002	2 trim 2002	3 trim 2002
Uomini	83,1	76,9	78,3	71,8	75,0	75,4	72,6
Donne	16,9	23,1	21,7	28,2	25,0	24,6	27,4
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	1846	1982	1453	2026	2112	2125	1856

Secondo lo stesso schema interpretativo possiamo osservare anche il rapporto tra avviamenti al lavoro effettuati in corrispondenza di cittadini italiani ed extracomunitari (tav. 5). Il terzo trimestre vede come già si è verificato l'anno scorso, un parziale ridimensionamento del peso relativo degli extracomunitari: dal rapporto di quasi 30 ogni 100 italiani registrato nel secondo trimestre 2002, si passa a quasi 24 nei tre mesi successivi. *La dinamica complessiva dell'anno sembra però*

[2] Da *Dossier Statistico Immigrazione 2002 - Lavoratori e cittadini - XII Rapporto Caritas-Migrantes sull'immigrazione*, Roma. www.caritasitaliana.it .
[3] Il dato è costruito attraverso la già citata fonte Caritas/Migrantes.

configurare non solo una quantità più elevata di ingressi nell'occupazione, ma anche un peso relativo medio dei cittadini extracomunitari ogni trimestre più alto rispetto all'analogo periodo del 2001. Ciò vale complessivamente sia per le donne che per gli uomini.

Tav. 5 - Avviamenti di cittadini extra comunitari ogni 100 cittadini italiani

	1 trim 2001	2 trim 2001	3 trim 2001	4 trim 2001	1 trim 2002	2 trim 2002	3 trim 2002
Uomini	33,6	37,0	33,0	38,8	36,9	42,1	31,4
Donne	8,5	13,1	10,0	14,3	14,7	15,5	14,5
Totale	22,4	26,1	21,9	26,2	26,8	29,6	23,8

3. Gli avviamenti per settore produttivo

Uno sguardo alle tendenze degli avviamenti al lavoro dal punto del settore produttivo di riferimento (tav. 6) sta configurando un 2002 caratterizzato da *un'evoluzione sostanzialmente in linea con l'anno precedente.* I dati raccolti tra luglio e settembre continuano a porre in evidenza un tendenziale ridimensionamento degli ingressi all'occupazione nel settore dell'agricoltura, di pari passo con un parallelo decremento, sebbene collocato a livelli percentuali superiori, del settore industriale. Il terziario è invece il settore che anche quest'anno continua a compensare i suddetti decrementi. *Le informazioni raccolte nel terzo trimestre ci consentono peraltro di individuare il principale elemento di novità proprio nell'accresciuto peso relativo di quest'ultimo settore, che nel 2002 si manifesta in grado di catalizzare un numero di avviamenti comparativamente maggiore rispetto agli anni precedenti*: un anno fa essi ricoprivano poco più del 45% del totale, nell'anno corrente essi salgono al 49%.

Tav. 6 - Avviamenti per settore

	1 trim 2001	2 trim 2001	3 trim 2001	4 trim 2001	1 trim 2002	2 trim 2002	3 trim 2002
Agricoltura	22,5	20,3	17,1	12,7	21,1	18,2	17,7
Terziario	35,3	40,6	45,2	41,2	40,0	46,3	49,1
Industria	42,2	39,1	37,7	46,1	38,9	35,6	33,2
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	1846	1982	1453	2026	2112	2125	1856

4. Gli avviamenti nelle loro tipologie contrattuali

Al terzo trimestre 2002 gli ingressi nell'occupazione dei cittadini extracomunitari confermano un quadro sostanzialmente invariato dal punto di vista della tipologia dei contratti di lavoro (tav. 7): *4 contratti su 5 continuano infatti ad essere perfezionati in relazione a mansioni generiche.*

Tav. 7 – Avviamenti per qualifica professionale

	1 trim 2001	2 trim 2001	3 trim 2001	4 trim 2001	1 trim 2002	2 trim 2002	3 trim 2002
Apprendisti	3,7	3,6	4,0	5,2	4,6	4,0	4,2
Generici	81,7	79,9	80,4	77,9	77,0	78,6	81,3
Qualificati	10,2	9,8	10,4	10,6	10,5	11,1	7,5
Specializzati	3,8	4,8	3,8	4,8	5,8	3,1	4,3
Impiegati	0,6	1,9	1,4	1,5	2,1	3,2	2,7
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	1846	1982	1453	2026	2112	2125	1856

L'elemento di novità che appare caratterizzare più propriamente i dati aggiornati all'ultimo trimestre concerne la tipologia di contratto posto in essere al momento dell'inserimento nell'organico aziendale (tav. 8). *Il trend annuale segnala, analogamente all'anno 2001, un progressivo incremento dei contratti a tempo determinato, che salgono al 69,2%; oltre un tale*

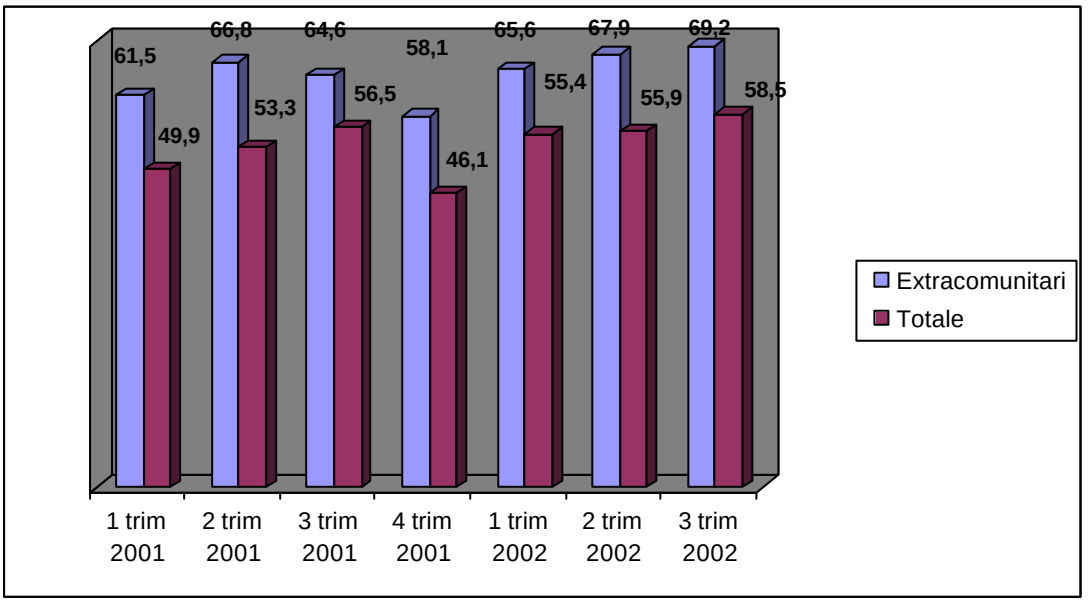
dinamica diacronica, che possiamo ormai considerare per molti versi strutturale, osserviamo tuttavia nel 2002 un'incidenza dei contratti a tempo determinato ogni volta superiore rispetto ai corrispondenti trimestri dell'anno precedente, a conferma di un mercato del lavoro che ingenera sì una quantità maggiore di avviamenti all'occupazione, ma caratterizzati da una quota superiore di precarietà.

Tav. 8 - Avviamenti per tipologia di contratto

	1 trim 2001	2 trim 2001	3 trim 2001	4 trim 2001	1 trim 2002	2 trim 2002	3 trim 2002
Part time	5,4	7,2	6,9	7,1	6,8	5,8	6,7
Tempo det.ato	61,5	66,8	64,6	58,1	65,6	67,9	69,2
Formaz. lavoro	1,9	1,0	0,7	1,4	1,2	1,0	0,8
Apprendistato	3,7	3,6	4,1	5,2	4,7	4,0	4,2
Tempo indet.ato	27,5	21,5	23,7	28,1	21,7	21,3	19,1
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	1846	1982	1453	2026	2112	2125	1856

Come posto in evidenza dal grafico in tav. 9, detto *incremento della precarietà tocca indubbiamente tutto il mercato del lavoro, affacciato ad incidenze del contratto a tempo determinato in precedenza mai registrate; in corrispondenza del segmento extracomunitario esse si rivelano ancor più accentuate.*

Tav. 9 – Quota di contratti a tempo determinato tra gli avviamenti (%)



5. Gli avviamenti nei loro principali tratti socio-demografici

Sostanzialmente invariata è poi la struttura degli avviamenti al lavoro dal punto di vista delle principali variabili socio-demografiche.
Essi continuano a connettersi a persone che per quasi il 60% hanno 30 anni e oltre (tav. 10), così come a soggetti caratterizzati per oltre il 90% da un retroterra formativo sostanzialmente insufficiente o comunque non riconosciuto dalla normativa italiana (tav. 11).

Tav. 10 - Avviamenti per fasce d'età

	1 trim 2001	*2 trim 2001*	*3 trim 2001*	*4 trim 2001*	*1 trim 2002*	*2 trim 2002*	*3 trim 2002*
< 18 anni	1,1	1,6	1,9	1,8	1,4	2,0	2,9
18-24	16,9	16,2	18,3	16,9	18,3	17,2	15,6
25-29	17,9	20,0	18,1	18,2	19,1	20,2	23,2
30 anni e oltre	64,1	62,2	61,7	63,1	61,2	60,6	58,2
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	1846	1982	1453	2026	2112	2125	1.856

Tav. 11 - Avviamenti per titolo di studio

	1 trim 2001	*2 trim 2001*	*3 trim 2001*	*4 trim 2001*	*1 trim 2002*	*2 trim 2002*	*3 trim 2002*
Nessuno	95,0	94,8	95,8	93,0	91,9	94,2	93,5
Obbligo	4,6	5,0	3,8	6,6	7,5	5,4	6,3
Superiore	0,4	0,2	0,4	0,4	0,6	0,4	0,2
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	1846	1982	1453	2026	2112	2125	1856

6. La distribuzione degli avviamenti sul territorio

La distribuzione degli avviamenti in base al territorio di competenza dei Centri per l'Impiego di cui si compone la Provincia di Mantova (tav. 12), presenta *tendenze complessivamente in linea rispetto a quanto rilevato anche l'anno precedente, anche se con importanti eccezioni.*
Ostiglia e Viadana con rispettivamente il 10,1% ed il 5,9% dei complessivi ingressi nell'occupazione tra luglio e settembre 2002, si presentato attraverso coordinate sostanzialmente analoghe all'anno precedente. Anche Suzzara, con il 19,1%, si mantiene a quote percentuali simili alle precedenti, manifestando oltretutto un trend più omogeneo rispetto alle corpose oscillazioni del 2001.
Venendo ai Centri di maggiore rilevanza numerica, si osserva Castiglione che, pur evidenziando un calo rispetto al trimestre precedente, così come già si era verificato nel 2001, conserva una percentuale pari al 34,7% che si manifesta indubbiamente superiore al 28,9% di un anno fa. Mantova, invece, riconquista la quota del 30% che già aveva raggiunto tra luglio e settembre 2001.

Tav. 12 - Avviamenti per Centro per l'Impiego

	1 trim 2001	*2 trim 2001*	*3 trim 2001*	*4 trim 2001*	*1 trim 2002*	*2 trim 2002*	*3 trim 2002*
Castiglione	36,9	37,5	28,9	43,2	38,5	38,6	34,7
Mantova	26,5	30,6	29,1	28,9	25,1	24,9	30,2
Ostiglia	11,5	13,0	11,1	7,2	11,9	11,5	10,1
Suzzara	18,4	12,6	22,7	13,3	17,2	17,3	19,1
Viadana	6,7	6,4	8,1	7,4	7,3	7,6	5,9
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	1846	1982	1453	2026	2112	2125	1856

Dal punto di vista della appartenenza di genere (tav. 13), si conferma il più consistente peso relativo delle donne soprattutto nelle zone di Castiglione e Mantova: se sull'intera provincia si hanno 38 avviamenti femminili ogni 100 avviamenti maschili, nelle zone anzidette l'indice si eleva rispettivamente a 49 e 51. Come già proposto in precedenti edizioni di questo stesso Osservatorio, si tratta di un dato probabilmente connesso non solo alla composizione etnico-culturale della popolazione extracomunitaria ivi residente, ma alla tipologia produttiva che caratterizza tali aree.

Tab. 13 - Tasso di femminilizzazione (donne ogni 100 uomini) degli avviamenti per Centri per l'Impiego

	1 trim 2002	2 trim 2002	3 trim 2002
Castiglione	43	49	49
Mantova	43	36	51
Ostiglia	26	21	16
Suzzara	11	13	16
Viadana	31	24	42
Totale	33	33	38

Un'indagine dettagliata sulla distribuzione degli specifici comparti produttivi distribuiti sul territorio consentirebbe a tale proposito di sottoporre tale linea interpretativa ad una verifica più coerente e mirata.

I dati a nostra disposizione ci consentono comunque di fornire ulteriori riferimenti con cui spiegare le dinamiche fin qui descritte.

Abbiamo già sottolineato come a livello provinciale emerga un intreccio tra dinamiche differenti: il terziario prosegue nel terzo trimestre la dinamica ascendente arrivando al 49,1% del totale degli ingressi nell'occupazione; l'industria, il secondo settore per rilevanza quantitativa, prosegue invece il sue trend discendente, attestandosi al 33,2%; l'agricoltura, in trend sempre discendente, fa rilevare sempre nel terzo trimestre il 17,7%.

Entro una tale dinamica possono essere generalmente ricomprese le singole zone della provincia, anche se con significative peculiarità (tav. 14).

Castiglione, sempre in virtù delle suddette tendenze, vede dal primo al terzo trimestre 2002 lo scambio della leadership negli avviamenti tra industria e terziario: inizialmente è l'industria a detenere la quota maggiore di avviamenti (41% contro il 36,9% del terziario), dopo due trimestri è invece il secondo ad acquisire il primato con il 46,9% sul totale (contro il 37,3% dell'industria). L'agricoltura resta in secondo piano con un decremento dal 22,1% al 15,8%.

Mantova presenta livelli percentuali del settore terziario ad ogni trimestre superiori rispetto al totale (dal 58,5% al 60,6%) a scapito sia dell'industria sia dell'agricoltura. La seconda presenta peraltro una dinamica più altalenante.

Ostiglia manifesta invece rispetto ai dati totali un quadro dalle caratteristiche affatto peculiari: è l'agricoltura il settore a richiamare il maggior numero di avviamenti, che dal primo al terzo trimestre 2002 passano dal 47,4% al 52,7%. L'industria conferma il suo trend discendente (dal 46,2% al 43,6%), collocato però su livelli percentuali più alti rispetto al totale provinciale. Il terziario è in questo ambito territoriale il settore decisamente secondario, con percentuali di avviamenti tra il 6,4% ed il 3,7%.

Suzzara si pone più in linea con le dinamiche complessive: il settore terziario è semmai leggermente più consistente rispetto alla media.

Viadana, infine, si connota per un settore industriale più consistente (tra il 47,4% ed il 35,8%), oltre che per l'agricoltura caratterizzata da una dinamica più altalenante.

Tav. 14 – Avviamenti di cittadini extracomunitari per settore produttivo e circoscrizione territoriale. Un confronto tra i trimestri dell'anno 2002

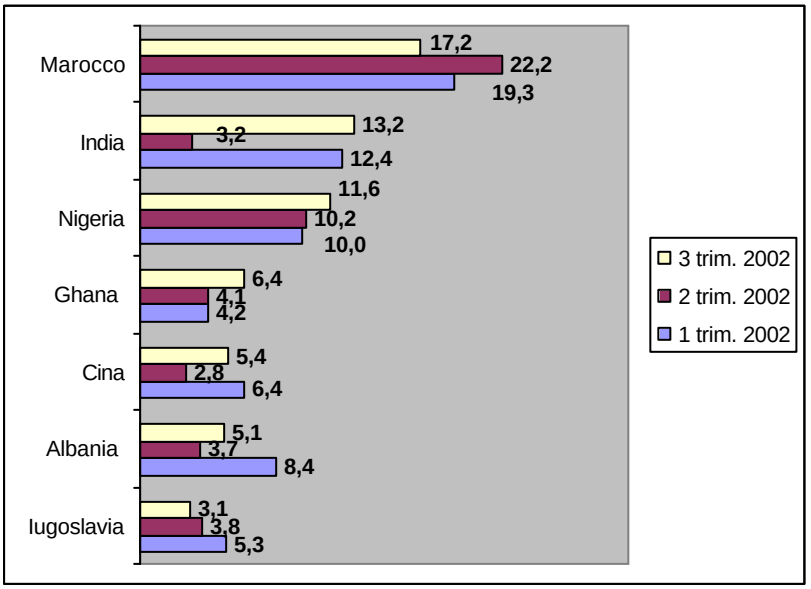
	Castiglione			*Mantova*			*Ostiglia*			*Suzzara*		
	1 trim	*2 trim*	*3 trim*	*1 trim*	*2 trim*	*3 trim*	*1 trim*	*2 trim*	*3 trim*	*1 trim*	*2 trim*	*3 trim*
Agricoltura	22,1	18,2	15,8	12,8	10,8	12,1	47,4	51,0	52,7	14,0	9,0	10,5
Industria	41,0	37,6	37,3	28,7	26,6	27,3	46,2	44,9	43,6	40,4	35,6	29,1
Terziario	36,9	44,3	46,9	58,5	62,6	60,6	6,4	4,1	3,7	45,6	55,4	60,5
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	813	820	644	530	530	561	251	245	188	364	368	354

Tav. 14 - segue

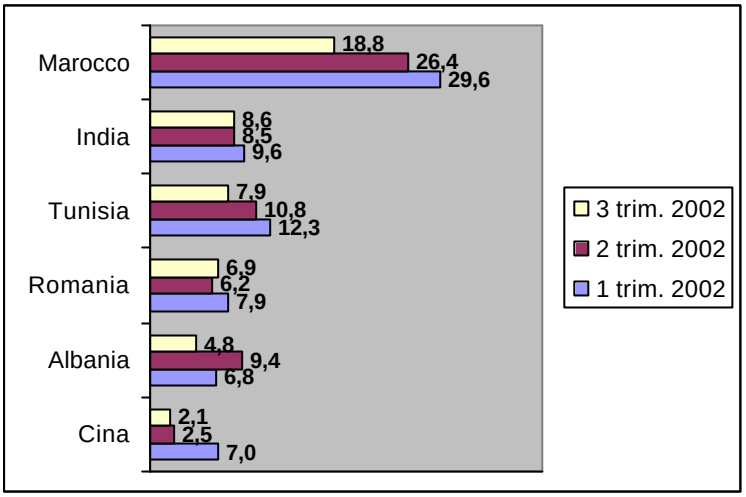
	Viadana			Totale		
	1 trim	*2 trim*	*3 trim*	*1 trim*	*2 trim*	*3 trim*
Agricoltura	18,2	13,6	20,2	21,1	18,2	17,7
Industria	47,4	40,7	35,8	38,9	35,6	33,2
Terziario	34,4	45,7	44,0	40,0	46,3	49,1
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	154	162	109	2112	2125	1856

Completiamo lo sguardo agli avviamenti dei cittadini extracomunitari esaminando l'articolazione territoriale delle principali nazionalità coinvolte.
Le percentuali riportate a livello provinciale (tav. 20) confermano alcuni elementi strutturali, quali la preminenza numerica della nazionalità marocchina (21,1% nel terzo trimestre 2002), seguita da quella indiana (13,7%), albanese (6,6%), tunisina (6,3%), nigeriana (5,5%), cinese (4,4%). Sono valori in parte coerenti con il trend occupazionale nazionale, in parte invece coerenti alle specificità socio-economiche locali. Alla luce del già citato rapporto Caritas sull'immigrazione straniera, infatti, le due nazionalità preminenti dal punto di vista delle assunzioni nel 2001 (dati Inail) sono quella albanese (47035 assunzioni) e quella marocchina (46344 assunzioni), seguono quella rumena (28690 assunzioni) e quella iugoslava (17207).
A Mantova, dunque, i marocchini mantengono il primato delle assunzioni coerentemente alla situazione nazionale. Sempre rispetto al quadro nazionale si ridimensiona invece la presenza albanese, mentre emerge una significatività della nazionalità indiana che a livello nazionale non trova affatto riscontro: proponiamo l'ipotesi che ciò sia legato alla spiccata caratterizzazione agricola e zootecnica del nostro territorio provinciale.
Lasciamo poi al lettore l'approfondimento sulle specifiche realtà territoriali, dove via via che si estende l'analisi oltre le nazionalità quantitativamente più significative, permane un quadro particolarmente variabile.

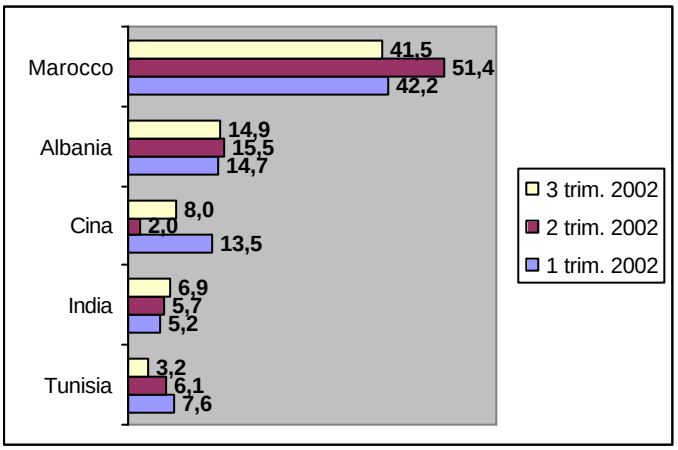
Tav. 15 – Castiglione. Gli avviamenti secondo le nazionalità più frequenti (%)



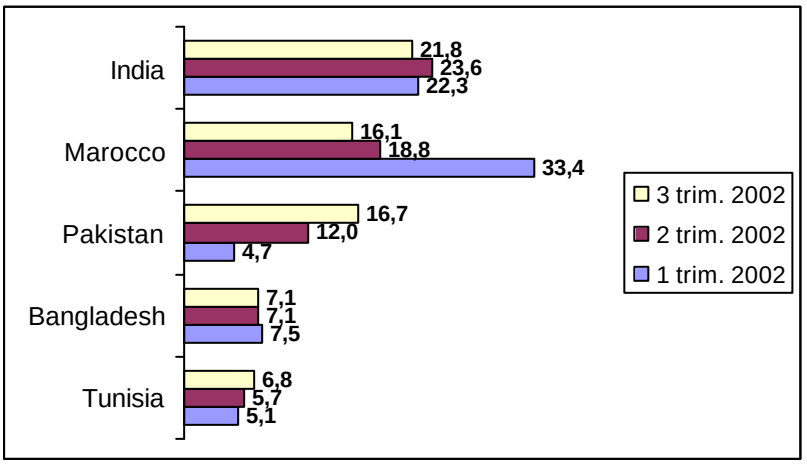
Tav. 16 – Mantova. Gli avviamenti secondo le nazionalità più frequenti (%)



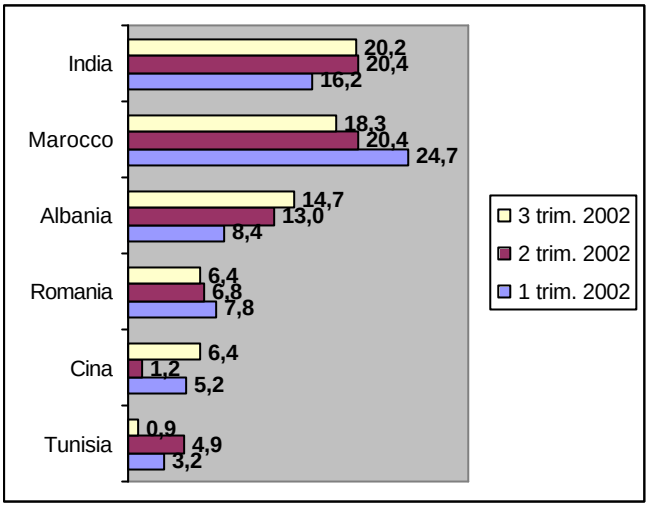
Tav. 17 – Ostiglia. Gli avviamenti secondo le nazionalità più frequenti (%)



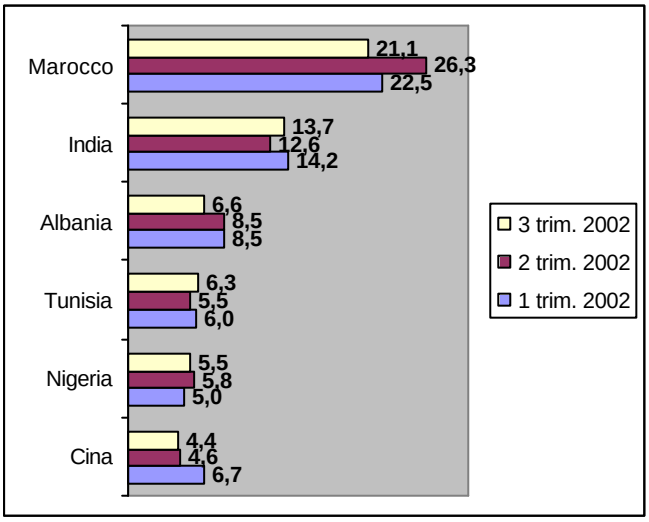
Tav. 18 – Suzzara. Gli avviamenti secondo le nazionalità più frequenti (%)



Tav. 19 – Viadana. Gli avviamenti secondo le nazionalità più frequenti (%)



Tav. 20 –Gli avviamenti secondo le nazionalità più frequenti (%). Sintesi provinciale.



7. Gli iscritti extracomunitari alle liste di collocamento

Come di consueto, affianchiamo all'analisi sugli avviamenti al lavoro anche uno sguardo agli iscritti extracomunitari presso le liste di collocamento provinciali[4].

Analizzando dapprima i dati di "stock", ovvero l'ammontare finale delle persone presenti nelle liste di collocamento al netto delle iscrizioni e delle cancellazioni avvenute nel periodo di riferimento, l*a tavola posta in fondo al nostro rapporto pone in evidenza a settembre 2002 un segmento extracomunitario che rispetto a quanto rilevato a fine 2001 si dimostra significativamente cresciuto:* da 1330 gli extracomunitari è infatti passato a 1932. Sono di pari passo aumentati anche gli iscritti italiani: da 9181 a 11430.

Un rapporto diretto tra le due categorie ci può dare un'idea più immediata dell'evoluzione interna degli iscritti alle liste (tav. 21). Da dicembre 2001 a settembre 2002, infatti, *non solo le liste hanno visto crescere sia la componente italiana sia quella straniera extracomunitaria, ma quest'ultima ha*

[4] Come più volte ricordato, avviamenti al lavoro ed iscrizioni alle liste si riferiscono ad informazioni ugualmente rilevate dai Centri per l'Impiego, ma connessi a fenomeni essenzialmente diversi. I primi trattano le assunzioni comunicate da aziende aventi sede nel territorio provinciale, inerenti anche soggetti non residenti nello stesso. Le seconde sono invece legate a persone residenti all'interno della provincia.

proseguito, sebbene in modo non impetuoso, nel trend di accrescimento del suo peso relativo rispetto alla prima: da 14,5 stranieri ogni 100 italiani si è infatti passati a 16,9. L'indice del secondo e del terzo trimestre 2002 si presentano pressoché invariati; vista tuttavia la precedente dinamica congiunturale del mercato del lavoro, che tra luglio e settembre tende a ritracciare i movimenti dell'occupazione registrati nei trimestri precedenti per poi riprendere nella parte terminale dell'anno in modo particolare per gli extracomunitari, ci aspettiamo proprio in quest'ultimo periodo un ulteriore incremento di detto indice.
Un'analisi delle sue disaggregazioni interne pone inoltre in evidenza come uomini e donne extracomunitarie tendano a polarizzare la propria presenza nelle liste di collocamento secondo percorsi professionali differenti. *Tra i disoccupati si registra un'incidenza più alta di uomini extracomunitari*: a settembre 2002 essi sono 21 ogni 100 italiani contro 9 donne ogni 100 italiane iscritte; *tra coloro che sono alla ricerca di una prima occupazione sono invece le donne extracomunitarie ad essere proporzionalmente più numerose*: esse raggiungono la quota di 37 ogni 100 italiane contro 21 extracomunitari ogni 100 italiani.
Sembra dunque profilarsi ancora una volta il segno di una componente femminile extracomunitaria che cerca di inserirsi per la prima volta nel mondo del lavoro; sarebbe tuttavia interessante verificare anche eventuali motivazioni extra-occupazionali che spingono tali persone a iscriversi presso i Centri per l'Impiego.

Tav. 21 – Cittadini extracomunitari iscritti alle liste di collocamento ogni 100 italiani (anno 2001 e trimestri 2002)

	Anno 2001			1 trim 2002			2 trim 2002			3 trim 2002		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Disoccupati	25,3	7,1	12,3	27,7	8,0	13,8	25,6	8,7	13,7	21,9	9,5	13,2
Prima occupazione	16,7	27,2	24,2	21,5	32,9	29,6	19,7	36,2	30,4	21,6	37,0	32,2
Totale	23,7	10,8	14,5	26,6	12,5	16,6	24,2	13,9	17,0	21,8	14,8	16,9

Lo sguardo degli iscritti alle liste di collocamento *in relazione al settore occupazionale di elezione (tav. 22) mostra un quadro sostanzialmente stabile*: a settembre 2002 è il 54,4% dei soggetti a non presentare un curriculum tale da poter essere incluso in specifici profili professionali. Tale quota è effettivamente presente anche nel più ampio stock di tutti gli iscritti, sebbene a livelli più bassi (43,8%), a conferma di una componente extracomunitaria generalmente più compatibile a profili professionali di più basso livello.

Tab. 22 – Cittadini extracomunitari iscritti per settore

	2001	1 trim 2002	2 trim 2002	3 trim 2002
Agricoltura	6,2	5,2	4,4	4,3
Industria	22,3	24,8	24,3	23,3
Terziario	15,5	16,9	17,7	17,9
Non classificabili	56,0	53,1	53,7	54,4
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	1330	1663	1802	1932

A conferma di una presenza extracomunitaria più *compatibile a inserimenti occupazionali di basso profilo,* può poi essere esaminato il rapporto tra stranieri iscritti ogni 100 italiani in corrispondenza dei medesimi settori finora presi in esame (tab. 22).
Se, con riferimento allo stock globale degli iscritti di settembre 2002, si riscontrano 16,9 extracomunitari ogni 100 italiani, tale indice sale in corrispondenza dell'agricoltura a 21,6 mentre per le iscrizioni non classificabili in alcun settore a 21,9. A fronte di un parzialmente superiore 18,4 registrato nell'industria, l'indice scende a 9,1 nel terziario.
Il confronto di tale indice con gli stock raggiunti nei due trimestri precedenti pone in luce un ridimensionarsi del peso dell'agricoltura (da 29,2 a fine 2001 a 21,6 a settembre di quest'anno), coerentemente alla sua dinamica stagionale, ed un aumento tendenziale dell'industria (da 13,8 a 18,4), così come delle iscrizioni non classificate in settori definiti (da 16,5 a 21,7).

Tav. 23 – Cittadini extracomunitari iscritti ogni 100 italiani per settore

	2001	1 trim 2002	2 trim 2002	3 trim 2002
Agricoltura	29,2	29,7	24,6	21,6
Industria	13,8	16,9	18,2	18,4
Terziario	9,2	11,5	9,4	9,1
Non classificabili	16,5	18,2	21,7	21,9
Totale	14,5	16,6	17,0	16,9

Chiudiamo la nostra analisi sugli stock delle iscrizioni con alcune variabili socio-strutturali, quali la fascia di età delle persone iscritte (tav. 24) e il loro titolo di studio (tav. 25).
Come già esaminato nel caso degli avviamenti, anche gli iscritti residenti nel territorio provinciale ripropongono stabilmente un'età superiore ai 29 anni per oltre il 60% dei casi, così come un titolo di studio che per oltre il 90% dei casi non raggiunge nemmeno l'obbligo scolastico.

Tav. 24 – Cittadini extracomunitari iscritti per fasce d'età

	2001	1 trim 2002	2 trim 2002	3 trim 2002
< 18 anni	3,0	2,9	4,1	4,2
18 – 24 anni	14,4	14,0	14,8	15,9
25 – 29 anni	16,5	16,7	19,4	18,7
Oltre 30 anni	66,1	66,4	61,7	61,2
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	1330	1663	1802	1932

Tab. 25 – Cittadini extracomunitari iscritti per titolo di studio

	2001	*1 trim 2002*	*2 trim 2002*	3 trim 2002
Nessuno	90,2	90,4	90,1	90,3
Obbligo	8,3	8,2	8,6	8,6
Diploma	1,1	1,2	1,1	0,9
Laurea	0,3	0,2	0,2	0,2
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a.	1330	1663	1802	1932

Riportiamo di seguito i valori assoluti su cui è stato calcolato l'indice di composizione dei cittadini extracomunitari ogni 100 italiani iscritti alle liste di collocamento

	2001									1 trim 2002									2 trim 2002								
	Stranieri			Italiani			Totale			Stranieri			Italiani			Totale			Stranieri			Italiani			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Disoccupati	540	377	917	2133	5341	7474	2673	5718	8391	665	471	1136	2398	5853	8251	3063	6324	9387	638	521	1159	2495	5964	8459	3133	6485	9618
Prima occupazione	82	331	413	492	1215	1707	574	1546	2120	112	415	527	520	1263	1783	632	1678	2310	146	497	643	740	1373	2113	886	1870	2756
Totale v.a.	622	708	1330	2625	6556	9181	3247	7264	10511	777	886	1663	2918	7116	10034	3695	8002	11697	784	1018	1802	3235	7337	10572	4019	8355	12374

	3 trim 2002								
	Stranieri			Italiani			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Disoccupati	604	610	1214	2762	6436	9198	3366	7046	10412
Prima occupazione	151	567	718	698	1534	2232	849	2101	2950
Totale v.a.	755	1177	1932	3460	7970	11430	4215	9147	13362